

Capacità di comprensione dei testi

Leggere significa capire il significato di testi, ed apprezzare l'efficacia linguistica e espressiva dei vari tipi di scrittura. Un testo è una scrittura organica nella quale assumono una fondamentale importanza ai fini dell'unitarietà i connettivi logici e grammaticali.

La comprensione di un testo presuppone capacità di tipo cognitivo-concettuale e consta di una serie di operazioni:

-
- individuazione dei termini sconosciuti;
- ricerca delle informazioni sconosciute;
- individuazione del destinatario;
- identificazione della tipologia del testo (informativo, poetico, narrativo, scientifico etc.);
- divisione in sequenze del testo;
- individuazione delle coordinate spazio-temporali;
- analisi delle forme del discorso.

Il test che segue comprende otto terne di testi, afferenti a otto diverse aree disciplinari:

- A) MATEMATICA;
- B) SCIENZE;
- C) SCIENZE SOCIALI;
- D) FILOSOFIA;
- E) PSICOLOGIA;
- F) SOCIOLOGIA;
- G) ARTE;
- H) MUSICA.

Potrai scegliere fra le materie proposte quella più vicina all'indirizzo universitario verso il quale sei orientato.

È possibile rispondere anche a più di una terne di testi, ma ai fini del punteggio, è necessario tener conto di una sola.

Dopo aver letto attentamente ogni brano due volte, rispondi al questionario che segue riflettendo sulle risposte. Il test serve infatti a valutare la capacità di riflessione e il senso critico.

Brano 1A

A. SCIMONE - Da *Il ruolo culturale della matematica*

Purtroppo della matematica permane ancora una visione puramente strumentalistica. Essa viene considerata alla stregua di uno strumento molto utile, sia pure di raffinata qualità, o per fini strettamente applicativi o per lo studio e la *interpretatio naturae* baconiana.

Ha contribuito il fatto che l'uomo comprende meglio ciò che vede e tocca di un risultato teorico dovuto ad una catena di deduzioni logicamente collegate l'una all'altra... Nel corso dei secoli la matematica è stata svuotata del suo contenuto umano come se la storia del suo sviluppo non fosse la storia dell'uomo; è venuto così formandosi il preconcetto che essa non possa concorrere adeguatamente, come del resto le altre discipline «scientifiche», alla formazione della personalità e della cultura dell'individuo... Ma possedere una cultura è innanzitutto «coltivare se stessi»... Proprio per questo la matematica, quale alta espressione dello spirito umano, riveste, al pari di ogni altra disciplina, un ruolo culturale fondamentale... In ognuno di noi, qualunque sia il nostro ruolo nella società, vi è il desiderio di chiarezza e di ordine mentale, di analizzare a fondo le situazioni, di sintetizzare diversi punti di vista, di schematizzare le strutture complesse, di trovare le relazioni tra casi che, a prima vista, possono apparire dissimili, di ben concatenare le varie parti di un ragionamento, di sentirsi convinti della giustezza dei risultati raggiunti, di avere una visione generale dei fatti e dei problemi per poterne meglio cercare una soluzione.

1. Per quale motivo in passato prevaleva una concezione strumentalistica della matematica?

- a) perché l'unico metodo di studio fino allora conosciuto era quella matematico
- b) perché era considerata la scienza esatta per eccellenza
- c) perché l'uomo comprende meglio le cose concrete che quelle astratte
- d) perché essa costituiva il fondamento della tecnica
- e) per un pregiudizio dilagante fra gli scienziati

2. Quale, fra le seguenti, non era considerata un'applicazione pratica della matematica?

- a) lo studio della natura
- b) la misurazione dei terreni
- c) il ragionamento astratto
- d) l'astronomia
- e) la meccanica

3. In che cosa consiste il «contenuto umano» della matematica?

- a) nel fatto che la matematica è praticata esclusivamente dagli uomini
- b) nel fatto che la matematica veniva utilizzata per misurare il corpo umano
- c) nel fatto che la matematica costituisce la principale disciplina di studio nella scuola
- d) nel suo fondamentale contributo alla formazione della personalità individuale
- e) nel fatto che il suo studio richiede uno sforzo mentale che può essere compiuto soltanto da un uomo intelligente

4. In che senso la matematica costituisce un'alta espressione dello spirito umano?

- a) nel senso che costringe la mente a sforzi notevoli per comprenderne i principi
- b) nel senso che, come tutte le discipline scientifiche, richiede il possesso di alcune nozioni di base
- c) nel senso che è la disciplina più astratta, per cui è la più adeguata per lo spirito umano, che è astratto
- d) nel senso che colui che sa effettuare calcoli complessi e comprende le regole e i principi della matematica dimostra, con ciò, grandi capacità mentali e spirituali
- e) nel senso che contribuisce a sviluppare le funzioni mentali superiori dell'uomo

5. Quale, fra le seguenti, non è una funzione svolta dalla matematica nella formazione della persona?

- a) costruirsi un ruolo nella società
- b) acquisire chiarezza e ordine mentale
- c) sviluppare la capacità di analisi e sintesi
- d) sviluppare la capacità di risolvere situazioni e problemi complessi mediante schemi più semplici
- e) acquisire le capacità di sviluppare ragionamenti coerenti

Brano 2A**N. ABBAGNANO - Da Storia della filosofia**

I tentativi di dimostrare il postulato V di Euclide (Per un punto non può passare che una sola parallela a una retta data fecero vedere la possibilità di costruire geometrie che non si fondassero su quel postulato. Gauss si accorse per primo, verso il 1830, che una geometria non-euclidea non ha in sé nulla di contraddittorio e può quindi essere sviluppata con lo stesso rigore e con la stessa ampiezza di quella euclidea. E Lobacevskij (1795-1856) costruiva una geometria la quale sostituiva al postulato V di Euclide la proposizione: «Si possono per un punto condurre diverse parallele ad una retta data»...

Riemann stesso in una memoria famosa *Sulle ipotesi che sono a fondamento della geometria* (1854) faceva vedere come sono possibili infinite geometrie differenti, ognuna dipendente dalla maniera in cui si definisce la lunghezza di una curva.

Già questi sviluppi facevano vedere che le proposizioni fondamentali della geometria non sono assiomi o verità evidenti, ma semplicemente ipotesi convenzionali, scelte con un criterio di opportunità...

Se si pensa che la geometria fin dall'antichità era considerata come la scienza perfetta e assolutamente vera e che essa costituiva ancora per Cartesio, Spinoza, Kant, il tipo della necessità logica assoluta, si scorge subito come la scoperta delle geometrie non-euclidee abbia introdotto un punto di vista nuovo che doveva avere in tutti i campi conseguenze notevolissime.

1. Quale, fra le seguenti è la formulazione corretta del V postulato di Euclide?

- a) per un punto su una retta non può passare che una ed una sola retta parallela a una retta data
- b) per un punto di fuori di una retta non può passare che una ed una sola tangente parallela a una retta data
- c) per un punto su una retta non può passare che una sola perpendicolare parallela ad una retta data
- d) per un punto fuori da una retta non può passare che una ed una sola retta parallela a una retta data
- e) per un punto su una retta non può passare che una sola semiretta parallela a una retta data

2. Che cosa afferma esattamente la proposizione di Lobacevskij?

- a) per due punti fuori da una retta si possono condurre diverse rette parallele a una retta data
- b) per un punto su una retta si possono condurre diverse rette parallele a una retta data
- c) si possono per un punto posto su una perpendicolare condurre diverse parallele ad una retta data
- d) per una retta e un punto fuori di essa si possono condurre diverse rette parallele a quella data
- e) per un punto fuori da una retta si possono condurre diverse rette parallele a quella data

3. Come definiresti lo spazio non-euclideo?

- a) come uno spazio a una dimensione
- b) come uno spazio a due dimensioni
- c) come uno spazio a tre dimensioni
- d) come uno spazio curvo
- e) come uno spazio vuoto

4. La geometria non-euclidea è fondata su assiomi o verità evidenti?

- a) alcuni assiomi della geometria euclidea vengono conservati, altri vengono modificati o soppressi
- b) tutti gli assiomi della geometria euclidea vengono ritenuti validi
- c) la geometria non-euclidea non parte più da assiomi, né da ipotesi e viene considerata non scientifica
- d) la geometria non-euclidea non parte più dagli assiomi euclidei, ma li considera delle ipotesi che possono essere valide solo in alcuni contesti
- e) la geometria non-euclidea ritiene che le proposizioni fondamentali sono valide soltanto negli spazi curvi

5. Quali conseguenze ha avuto la scoperta delle geometrie non-euclidee?

- a) esse hanno avuto conseguenze in tutti gli ambiti scientifici
- b) esse hanno avuto conseguenze notevolissime soltanto nel loro ambito specifico
- c) esse non hanno avuto conseguenze significative perché non esiste lo spazio curvo
- d) esse hanno avuto conseguenze di rilievo soltanto in quegli ambiti scientifici che considerano lo spazio dotato di più di tre dimensioni
- e) la conseguenza principale delle geometrie non euclidee è stata quella di sottoporre ad analisi rigorosa tutte le ipotesi scientifiche, per cui anche l'ipotesi dello spazio curvo è stata successivamente rifiutata dagli stessi studiosi

Brano 3A

H. REICHENBACH - Da *La nascita della logica moderna*

Perché l'introduzione di un simbolismo ha tanta importanza per la scienza logica? La sua efficacia è pressoché pari a quella di una buona notazione matematica. Si supponga di dover risolvere il seguente problema:

«Se Pietro fosse di cinque anni più giovane, avrebbe un'età doppia di quella di Paolo 6 anni fa, e se Pietro fosse di 9 anni più vecchio, avrebbe un'età tripla di quella di Paolo quattro anni fa».

Provando a risolverlo mentalmente per mezzo di addizioni, sottrazioni e tenendo conto di tutti i «se» si finirebbe per cadere in una confusione paragonabile al capogiro di chi viaggia su una giostra.

Invece, prendendo carta e matita, ponendo l'età di Pietro uguale a x e l'età di Paolo uguale a y , scrivendo le rispettive equazioni e risolvendole nel modo appreso nella scuola media, si capirebbe subito a che cosa serve un simbolismo... Il simbolismo è destinato a rivelarsi utile anche per la formulazione di problemi tecnici e scientifici.

1. Come imposteresti le due equazioni?

a)
$$\begin{cases} x - 5 = 2(y - 6) \\ y + 9 = 3(x - 4) \end{cases}$$

b)
$$\begin{cases} x - 5 = 2(y - 6) \\ y + 9 = 3(y - 4) \end{cases}$$

c)
$$\begin{cases} x + 5 = 2(y + 6) \\ y - 9 = 3(y - 4) \end{cases}$$

d)
$$\begin{cases} y - 5 = 2(x - 6) \\ y + 9 = 3(x - 4) \end{cases}$$

e)
$$\begin{cases} x + 5 = 2(y - 6) \\ x - 9 = 3(y - 4) \end{cases}$$

2. Qual è l'età di Pietro e di Paolo?

- a) Pietro = 15 anni; Paolo = 11 anni
- b) Pietro = 18 anni; Paolo = 13 anni
- c) Pietro = 14 anni; Paolo = 21 anni
- d) Pietro = 22 anni; Paolo = 17 anni
- e) Pietro = 21 anni; Paolo = 14 anni

3. A che cosa servono i simbolismi?

- a) ad effettuare i calcoli algebrici
- b) a risolvere le equazioni
- c) a formulare, nel modo più complesso possibile, problemi aritmetici, geometrici, tecnici, scientifici etc.
- d) a formulare, nel modo più semplice possibile, problemi aritmetici, geometrici, tecnici, scientifici etc.
- e) a rendere logico tutto ciò che è illogico

4. Che cosa intende per simbolismo l'autore del brano?

- a) il risultato dei ragionamenti che sono alla base della scienza logica
- b) ogni problema tecnico e scientifico
- c) il risultato delle operazioni aritmetiche
- d) ogni segno grafico convenzionale che può rappresentare oggetti, concetti e le relazioni fra di essi
- e) il significato nascosto dei ragionamenti logici, filosofici, matematici, tecnici e scientifici

5. In che cosa consiste la logica?

- a) è un linguaggio semplice e facilmente comprensibile
- b) è un complesso di regole necessarie a sviluppare un ragionamento corretto
- c) è un insieme di formule algebriche
- d) è una parte della matematica che si occupa dei calcoli
- e) è il calcolo delle probabilità

Brano 1B**P. ANGELA - Da *La macchina per pensare***

Un dato significativo, sembra dunque emergere: tutto ciò che vive oggi in natura ha avuto con ogni probabilità un antenato comune.

Chi era?

Gli studi sull'origine della vita continuano attivamente, anche se la strada è lunga e difficile. Esistono varie ipotesi, come è noto: quella prevalente è che circa quattro miliardi di anni fa nel «brodo caldo» iniziale (cioè negli oceani pieni di molecole organiche, prodotte dall'azione dei fulmini e delle radiazioni sui gas primitivi della Terra) sia a un certo punto nata una molecola capace di auto-replicarsi, sotto l'azione dell'energia solare: il DNA. Il nostro lontano «antenato» sarebbe appunto questa molecola di base, che associandosi chimicamente ad altre strutture in modo sempre più complesso ha continuato per miliardi di anni a sdoppiarsi, trasformarsi e ricombinarsi nei modi più diversi, scrivendo così pian piano la storia dell'evoluzione.

Naturalmente mancano le prove materiali che all'origine questa struttura molecolare fosse sostanzialmente la stessa di quella attuale (non esiste infatti la possibilità di esaminare il codice genetico dei fossili) ma il confronto fra le forme viventi di oggi e quelle più antiche (per esempio tracce di batteri ritrovati in rocce di tre miliardi e mezzo di anni fa) fa ritenere che il meccanismo fosse effettivamente dello stesso tipo...

Tutte le forme viventi sembrano discendere da una sola partenza.

In altre parole, la grande piramide dell'evoluzione avrebbe al suo vertice un'unica famiglia di molecole (o forse una sola molecola); e ciò spiegherebbe la grande unitarietà dei processi vitali. Nel corso dell'evoluzione, i vari filoni, ramificandosi e montando i vari pezzi in un'infinità di combinazioni diverse, hanno poi finito per costruire quell'immenso repertorio di animali e vegetali che oggi vediamo intorno a noi, e che ritroviamo nei giacimenti fossili.

1. Qual è il tema principale di questo brano?

- a) la grande varietà degli esseri viventi
- b) la teoria dell'evoluzione
- c) la creazione del mondo
- d) l'origine comune di tutti gli esseri viventi
- e) la biochimica

2. In che cosa consiste il «brodo caldo»?

- a) nell'energia solare
- b) nel codice genetico dei fossili
- c) in una sostanza acquosa piena di molecole organiche in cui si sarebbero svolti tutti i processi vitali
- d) in un oceano pieno di sostanze inorganiche, che, dopo quattro miliardi di anni, avrebbero dato vita ai minerali
- e) nello scioglimento dei ghiacciai dovuto all'azione del sole

3. Che cos'è il DNA?

- a) una molecola minerale, presente nel codice genetico dei fossili
- b) una molecola di base, presente in tutti gli essere viventi
- c) una molecola presente nei gas primitivi della terra
- d) la piramide dell'evoluzione
- e) il primo antenato dell'uomo, ossia il primo ominide

4. Perché l'autore del brano ritiene valida l'ipotesi secondo la quale tutti gli organismi viventi sono costituiti da molecole organiche di tipo simile?

- a) perché nell'attività scientifica è necessario partire da ipotesi semplici e verificabili
- b) perché non sono state riscontrate tracce di molecole inorganiche negli esseri viventi
- c) perché tutti gli esseri viventi hanno avuto origine da un medesimo atto di creazione, per cui presentano caratteristiche simili
- d) perché è stato possibile esaminare il codice genetico dei fossili, da cui risulta l'origine comune degli esseri viventi
- e) grazie al confronto fra le attuali forme viventi e le tracce fossili di antichi batteri

5. Come si sono originate le varie forme di vita dalla molecola di base?

- a) mediante la selezione naturale, grazie alla quale le forme di vita più deboli si sono autoestinte, mentre quelle più forti si sono riprodotte
- b) grazie all'azione dei fulmini e delle radiazioni chimiche, che hanno scisso la molecola di base in tantissime particelle, da ciascuna delle quali sarebbero poi nate forme di vita differenti
- c) si ipotizza che tale molecola fosse in grado di auto-riprodursi sotto l'azione dell'energia solare, combinandosi chimicamente con altre strutture, trasformandosi e ricombinandosi nel corso dei millenni
- d) l'autore parte dall'ipotesi secondo la quale tale molecola fosse un ammasso grandissimo di particelle che, grazie a un processo di sdoppiamento che è durato miliardi di anni, si è progressivamente scisso formando strutture sempre più semplici ed elementari, che, grazie a successive trasformazioni, hanno dato luogo ai diversi esseri viventi
- e) all'origine esistevano numerose famiglie di molecole, la più importante delle quali, detta appunto «molecola di base» mescolandosi con le altre, ha dato luogo all'immenso repertorio di animali e vegetali oggi esistente.

Brano 2B**E. CASSIRER - Da Storia della filosofia moderna, vol. VI**

Secondo Cuvier la biologia non sarebbe una conoscenza se dal singolo non potesse progredire verso il generale. Ma il generale che essa ricerca non consiste nelle leggi del divenire, quali sono formulate nella fisica e nella chimica, bensì in puri rapporti strutturali.

Che tali rapporti esistano e li si possa cogliere con la stessa certezza delle leggi della fisica e della chimica non è, secondo il Cuvier, soggetto a dubbio alcuno.

Tutto l'essere è completamente articolato; ne consegue che esso è non solo un collegamento casuale di parti, bensì un'interconnessione conchiusa, cui inerisce una specie peculiare di necessità. Una volta che si sia riusciti a individuare la tipologia fondamentale e principale degli esseri viventi conosciamo non solo ciò che non lo può. Al sapere induttivo si affianca dunque una forma di «deduzione», che non è affatto preclusa nemmeno alla conoscenza biologica e che anzi, secondo il Cuvier, costituisce uno dei contrassegni essenziali di essa. Se gli si dà una singola parte dello scheletro d'un animale, il cultore d'anatomia comparata è in grado di ricostruirne la completa struttura dell'animale medesimo. Ogni particolare, infatti, qui è riferito a ciascuno degli altri e tutti interdipendono continuamente a vicenda. L'anatomista a cui si dia la penna d'un uccello secondo il Cuvier sarà capace di desumerne la forma della clavicola dell'uccello stesso e viceversa... Nel processo della vita, egli afferma, i singoli organi non stanno semplicemente giustapposti, ma operano ad un fine comune.

1. In che modo procede la conoscenza biologica?

- a) dal generale al particolare
- b) dal particolare al generale
- c) da un caso singolo ad un altro caso singolo, per individuare i rapporti che li legano
- d) dal singolo alle leggi del divenire
- e) dal semplice al complesso

2. Qual è l'obiettivo della ricerca biologica, secondo Cuvier?

- a) la scoperta delle leggi del divenire
- b) la scoperta dei casi singolari
- c) l'applicazione delle leggi della fisica e della chimica agli organismi viventi
- d) i rapporti strutturali che collegano le varie parti degli organismi viventi
- e) la scoperta della funzione delle singole parti che costituiscono gli organismi viventi

3. Come Cuvier considera l'essere vivente?

- a) l'essere vivente è costituito da diverse parti, alcune delle quali sono collegate fra loro casualmente, altre in modo necessario
- b) l'essere vivente è costituito da diverse parti collegate fra loro in modo casuale
- c) l'essere vivente è composto da varie parti collegate fra loro in modo necessario e articolato
- d) le diverse parti di cui è costituito un essere vivente sono indipendenti fra loro
- e) i singoli esseri viventi operano ad un fine comune

4. In che cosa consiste il «sapere induttivo»?

- a) nel trarre una conclusione partendo dalle leggi generali mediante un ragionamento logico
- b) nel formulare un'ipotesi iniziale utilizzando tutti i dati a disposizione
- c) nel partire da un numero minimo di dati per ricavarne un'ipotesi da verificare
- d) nell'analisi dei dati a disposizione
- e) nell'intuizione

5. Qual è la funzione di una singola parte di un organismo rispetto all'insieme?

- a) la funzione di contribuire alla costituzione dell'insieme
- b) la funzione di sostituire eventuali parti mancanti
- c) la funzione di perseguire il medesimo fine perseguito dalle altre parti dell'organismo stesso
- d) una funzione a volte casuale, a volte necessaria
- e) una funzione di collegamento con le altre parti dell'organismo

Brano 3B**K. LORENZ - Da *Il cosiddetto male***

La femmina dell'argo reagisce alle meravigliose macchie, simili agli occhi del pavone, che adornano le penne remiganti secondarie delle ali del maschio, il quale glielie allarga davanti durante il corteggiamento. Le ali sono così ampie che il maschio non riesce quasi più a volare, e quanto più sono grandi, tanto più evitano la femmina...

La loro estrema grandezza è svantaggiosa, viene mangiato da un predatore molto prima che un suo rivale provvisto di organi di corteggiamento meno pazzamente sviluppati...

Il mio amico Oskar Heinroth soleva dire scherzosamente: «Accanto alle ali dell'argo, il ritmo lavorativo dell'uomo civilizzato occidentale è il prodotto più stupido della selezione intraspecifica». La fretta in cui s'è intestardita l'umanità industrializzata e commercializzata è in effetti un buon esempio di evoluzione non funzionale, dettata esclusivamente dalla concorrenza fra appartenenti alla stessa specie. Gli uomini d'oggi hanno le «malattie del manager», pressione alta, genuine atrofie, renali, ulcere e persistenti neurosi, e diventano dei barbari perché non hanno più tempo per gli interessi culturali... In pratica riescono tanto poco ad accordarsi per lavorare più lentamente quanto l'argo riesce a decidere di lasciarsi crescere penne alari meno lunghe.

1. Perché l'argo adorna le sue ali con vistosissime macchie?

- a) per mimetizzare con l'ambiente esterno
- b) per sfuggire ai predatori
- c) per attirare la femmina
- d) per un puro accidente biologico
- e) per un effetto della selezione naturale

2. Quali conseguenze ha l'eccessivo sviluppo delle ali?

- a) difficoltà di volo e mimetismo
- b) riduzione della capacità di volo e difficoltà nello sfuggire ai predatori
- c) aumento della capacità di volo connesso alla difficoltà di sfuggire ai predatori
- d) aumento della capacità di volo connesso all'aumentata capacità di sfuggire ai predatori
- e) difficoltà di volo associata all'aumentata capacità di sfuggire ai predatori

3. Qual è un fenomeno parallelo di selezione intraspecifica che riguarda gli esseri umani?

- a) la concorrenza nel commercio
- b) il disinteresse per la cultura
- c) la lentezza nel lavoro
- d) la rivalità in amore
- e) l'eccessivo ritmo lavorativo

4. Perché gli uomini di oggi hanno le «malattie del manager»?

- a) perché nella società del benessere vi è un'iperalimentazione che causa malesseri psicosomatici
- b) a causa dell'assenteismo nel lavoro e degli scioperi
- c) perché l'industrializzazione e la commercializzazione inducono l'uomo a lavorare sempre di più
- d) a causa dell'industrializzazione, che ha inserito le macchine e i robot al posto dell'uomo, facendolo sentire alienato
- e) per il bisogno di apparire sempre migliori agli occhi delle donne da corteggiare

5. Dagli argomenti trattati nel brano si deduce che Lorenz si occupa di:

- a) zoologia
- b) biologia
- c) ecologia
- d) etologia comparata
- e) psicologia animale

Brano 1C**D. DIDEROT - Da *Enciclopedia***

Nessun uomo ha avuto dalla natura il diritto di comandare agli altri. La libertà è un dono del cielo ed ogni individuo della stessa specie ha il diritto di fruirne non appena è dotato di ragione... Ogni autorità si potrà far sempre risalire ad una di queste due fonti: o alla forza e alla violenza di chi se ne è impadronito, o al consenso di coloro che vi sono assoggettati con un contratto stipulato o presunto tra essi e colui al quale hanno deferito l'autorità.

Il potere acquisito con la violenza è mera usurpazione e dura solo finché la forza di chi comanda prevale su quella di coloro che obbediscono; sicché, se questi ultimi diventano a loro volta i più forti e si scrollano di dosso il giogo, lo fanno con altrettanto diritto e giustizia di chi l'aveva loro imposto. La stessa legge che ha fondato l'autorità, allora la distrugge: è la legge del più forte...

Il potere che deriva dal consenso dei popoli presuppone necessariamente condizioni che ne rendano l'uso legittimo, utile alla società, vantaggioso per lo Stato, e che lo fissino e gli pongano dei limiti...

Il principe riceve dai sudditi stessi l'autorità che esercita su di loro; e questa autorità è limitata dalle leggi della natura e dello Stato...

Egli non può mai usare questa autorità per cassare l'atto o il contratto col quale gli è stata deferita... Il principe quindi non può disporre del potere e dei sudditi senza il consenso della nazione.

1. Qual è l'origine del diritto di comandare agli altri?

- a) esso è un diritto naturale
- b) esso deriva dalla patria potestà
- c) esso può derivare o dall'usurpazione o dal consenso del popolo
- d) tale diritto deriva direttamente da Dio, il quale concede ad ogni uomo la libertà e la ragione
- e) è un diritto che spetta ai più forti

2. Quale ritieni sia la posizione di Diderot?

- a) è favorevole all'autoritarismo in tutti i casi, perché garantisce l'ordine sociale
- b) è favorevole all'autoritarismo soltanto nel caso in cui colui che usurpa l'autorità riesce ad ottenere l'obbedienza dei sudditi
- c) rifiuta l'autoritarismo
- d) Diderot accetta soltanto l'autorità religiosa
- e) non prende alcuna posizione in tal caso

3. In quale caso, secondo Diderot, l'individuo può accettare un rapporto di sudditanza?

- a) quando il tiranno dimostra di voler rispettare almeno i diritti più elementari dei sudditi
- b) quando il tiranno mantiene il governo per il tempo strettamente necessario a raccogliere il consenso del popolo intorno a un principe liberamente scelto
- c) l'individuo deve sottomettersi a qualsiasi governante, perché ha il dovere di sottostare all'autorità che Dio concede al governante
- d) quando il potere è detenuto dal più forte
- e) soltanto per la sua scelta

4. A quali condizioni il suddito deve accettare un rapporto di subordinazione?

- a) sotto la tutela della legge
- b) soltanto quando il principe esercita l'autorità che gli è stata attribuita
- c) soltanto per ragioni di opportunismo
- d) quando il potere del principe proviene da Dio
- e) soltanto se gli viene garantito il rispetto della sua libertà

5. In che cosa consiste il «consenso»?

- a) nella difesa dei diritti dei sudditi
- b) nel governo dello Stato
- c) nel potere esercitato dal principe
- d) nella delega al principe dell'autorità di governare da parte del popolo
- e) nella stipula di un contratto in cui il principe stabilisce i limiti dei diritti dei sudditi

Brano 2C**G. MOSCA - Da Storia delle dottrine politiche**

Dallo studio obiettivo della storia si può ricavare forse la conseguenza che i regimi migliori, ossia quelli che hanno avuto maggiore durata e che, per lungo tempo, hanno saputo evitare quelle crisi violente che di tanto in tanto, come avvenne alla caduta dell'impero romano, hanno respinto l'umanità verso la barbarie, sono quelli misti. Quelli cioè nei quali non prevale in modo assoluto né il sistema autocratico né il liberale, e la tendenza aristocratica viene temperata da un rinnovamento lento ma continuo della classe dirigente, che riesce così ad assorbire quegli elementi di sano dominio, che man mano si affermano nelle classi dirette. Ma perché un simile regime possa durare, occorre un complesso di circostanze che la sapienza di nessun legislatore può improvvisamente creare. Poiché è necessaria quella molteplicità e quell'equilibrio delle forze dirigenti che solo una civiltà molto avanzata può produrre: cioè che il potere religioso sia separato da quello politico, che la direzione economica non sia captata interamente dai reggitori dello Stato, che le armi non siano esclusivamente in mano di una frazione della società, separata e distinta da tutte le altre, e che la cultura e la preparazione tecnica siano uno dei requisiti che aprono l'adito alla classe dirigente.

È pure necessario che una educazione lenta a formarsi ed una lunga esperienza siano riuscite a trovare i modi pratici per frenare gli istinti violenti e malvagi che spesso si accompagnano allo spirito di dominio; istinti che tante volte sono riapparsi durante le grandi crisi politiche dopo che un lungo periodo d'ordine e di pace sociale avevano fatto credere agli osservatori superficiali che essi fossero estinti.

1. Quali sono i regimi migliori, secondo Mosca?

- a) quelli in cui prevale una tendenza aristocratica temperata
- b) il regime autocratico
- c) il regime liberale
- d) il regime misto
- e) il regime aristocratico

2. Quale condizione, fra le seguenti, non contribuisce a rendere durevole un regime?

- a) separazione fra potere politico e potere religioso
- b) concentrazione della direzione economica nelle mani dei governanti
- c) elevato livello culturale e tecnico della classe dirigente
- d) sapienza del legislatore
- e) equilibrio delle forze dirigenti

3. Qual è l'opinione di Mosca a proposito delle armi?

- a) che il potere militare sia nelle mani del governo
- b) che le armi siano gestiti da una sola frazione sociale, in modo che possano essere controllate efficacemente
- c) che le armi siano un mezzo di difesa a cui bisogna ricorrere soltanto quando altri mezzi si siano rivelati inefficaci
- d) che un governo forte debba disporre di strumenti di difesa estremamente efficienti e di una classe militare ben addestrata
- e) che non siano patrimonio esclusivo di un solo gruppo dirigente

4. Quali sono i necessari requisiti della classe dirigente?

- a) elevato spirito di dominio in grado di controllare gli istinti violenti
- b) approfondita preparazione pedagogica e grande esperienza in grado di frenare gli eventuali istinti violenti
- c) lunghi periodi di ordine e pace sociale, in grado di estinguere gli istinti violenti
- d) alternanza di crisi politiche con lunghi periodi di pace
- e) modi pratici per frenare lo spirito di dominio

5. Quali condizioni permettono di evitare crisi politiche violente?

- a) un'educazione lenta ed una lunga esperienza del popolo, equilibrio tra le forze religiose; concentrazione del controllo economico; decentramento del potere militare; un forte partito al governo
- b) una tendenza aristocratica al potere; separazione del potere politico da quello economico; concentrazione del potere militare; sapienza dei legislatori; divisione del potere religioso
- c) la separazione del potere politico da quello religioso; una saggia e responsabile preparazione dei governanti; un governo costituito da più forze in equilibrio; il frazionamento del potere economico; controllo delle armi da parte di più gruppi sociali
- d) concentrazione del potere politico; divisione delle forze economiche; controllo delle armi da parte di un solo gruppo politico; un unico partito al governo
- e) unificazione del potere politico con quello economico e militare; separazione del potere militare

Brano 3C**C. CATTANEO - Da Scritti storici, letterari, linguistici, economici**

La nazione degli uomini studiosi è una sola: è la nazione d'Omero e di Dante, di Galileo e di Bacone, di Volta e di Linneo e di tutti quelli che seguono i loro esempi immortali; è la nazione delle intelligenze, che abita tutti i climi e parla tutte le lingue. Al di sotto d'essa sta una moltitudine divisa in mille patrie discordi, in caste, in gerghi, in fazioni avide e sanguinarie, che godono nelle superstizioni, nell'egoismo, nell'ignoranza e amano e difendono talora l'ignoranza stessa, come se fosse il principio della vita e il fondamento dei costumi e della società. L'intelligenza si muove al disopra di questo pelago; essa sparge in ogni parte i libri, i musei, le scuole, le studiose associazioni... Noi dobbiamo partecipare a questa guerra tra il progresso e l'inerzia, tra il pensiero e l'ignoranza, tra la gentilezza e la barbarie, tra l'emancipazione e la servitù...

Fra questo moto di nazioni, che come acque traboccanti si dilatano sul globo, noi lasciamo invilire per mancanza di vivace e fresco alimento la nostra gloria letteraria... e ci stringiamo ancora, come a pegno di salute, ai decrepiti vocabolari...

1. Qual è l'ideale perseguito dal Cattaneo nel brano?

- a) il nazionalismo
- b) l'ideale europeistico
- c) la scissione tra Nord e Sud
- d) l'ideale repubblicano
- e) il mazzinianesimo

2. Su quale fondamento poggia la nazione degli uomini studiosi?

- a) sulla letteratura classica di Omero e di Dante
- b) sulla scienza di Galileo e di Bacone, di Volta e di Linneo
- c) sulla superstizione
- d) sull'intelligenza
- e) sulla divisione in caste

3. Perché è necessario superare le discordie?

- a) perché esse poggiano sull'ignoranza, che è contraria al progresso e all'emancipazione
- b) perché è necessario esprimersi nella stessa lingua
- c) perché le disparità sociali, economiche e soprattutto culturali ostacolano la conquista dell'indipendenza e favoriscono la dipendenza dallo straniero
- d) per differenziare fra loro le diverse caste e le diverse nazioni
- e) perché esse favoriscono la superstizione

4. Qual è l'obiettivo dell'unità europea

- a) rafforzare i blocchi militari
- b) favorire il profitto economico dei gruppi industriali
- c) realizzare la libertà dei popoli, tutelare la pace, alimentare la cultura
- d) aumentare il potere delle nazioni forti
- e) creare un'alternativa all'ideale mazziniano della «Giovane Europa»

5. Per quale ragione Cattaneo non approva il fatto che «ci stringiamo ancora, come a pegno di salute, ai decrepiti vocabolari»?

- a) perché è auspicabile il rinnovamento del vocabolario italiano
- b) perché le disparità linguistiche, fra le regioni italiane impediscono l'unificazione della penisola e mantengono l'Italia esclusa dalla «nazione degli uomini studiosi»
- c) perché la conoscenza delle lingue è fondamento di ogni cultura
- d) perché essi sono superati e non consentono di comprendere le opere classiche e gli studi scientifici
- e) perché lo studio delle lingue combatte l'inerzia e la barbarie

Brano 1D**VOLTAIRE - Da *Sul deismo***

Il deismo è una religione diffusa in tutte le religioni; è un metallo che fa lega con tutti gli altri e le cui vene si protendono nel sottosuolo sino ai quattro angoli del mondo...

Molti si domandano se il deismo, considerato a parte e senz'alcuna cerimonia religiosa, sia veramente una religione. La risposta è facile: chi riconosce soltanto un Dio creatore, chi considera in Dio solo un essere infinitamente potente, e vede nelle sue creature solo ammirevoli macchine, non ha verso di lui un'attitudine religiosa più di quanto un europeo che ammira l'imperatore della Cina non è per questo suddito di quel sovrano. Ma chi pensa che Dio si degnò di stabilire un rapporto tra lui e gli uomini, che li fece liberi, capaci del bene e del male, e che dette a tutti quel buon senso che è l'istinto dell'uomo, sul quale riposa la legge naturale, costui ha senza dubbio una religione, e una religione molto migliore di tutte le sette esistenti fuori della nostra Chiesa: perché tutte quelle sette non false, mentre la legge naturale è vera. La nostra stessa religione rivelata non è, e non poteva essere, se non quella legge naturale perfezionata. Perciò il deismo è il buon senso non ancora istruitosi intorno alla rivelazione, e le altre religioni sono il buon senso pervertito dalla superstizione.

1. Che cos'è il deismo?

- a) è una religione rivelata (come ad esempio il cattolicesimo)
- b) è una corrente filosofica
- c) è la convinzione dell'inesistenza di Dio
- d) è la credenza in una divinità garante dell'ordine naturale, al di fuori di ogni rivelazione storica
- e) è la credenza in Dio per fede e non per ragione

2. Secondo Voltaire il deismo è una religione?

- a) secondo Voltaire il deismo, come ogni religione rivelata, è una forma di superstizione
- b) secondo Voltaire il deismo è una religione anzi è il fondamento di tutte le religioni
- c) è una religione basata sulla rivelazione
- d) è una cerimonia religiosa
- e) è una forma di ammirazione per il dominatore

3. Qual è l'immagine di Dio in Voltaire?

- a) secondo Voltaire Dio non esiste
- b) Dio è il fondatore della nostra Chiesa
- c) un essere infinitamente potente, che ha reso gli uomini liberi e in grado di scegliere tra il bene e il male
- d) è il Creatore del mondo, che ha creato gli uomini come ammirabili macchine e si è rivelato a loro
- e) è la legge naturale

4. Tra tutte le forme di religione, quale ha maggior validità per Voltaire?

- a) egli considera valide tutte le religioni
- b) egli non considera valida alcuna religione
- c) egli considera valida soltanto la religione rivelata, perché dà all'uomo delle certezze in cui credere
- d) egli considera valida soltanto la religione naturale (non rivelata) perché lascia all'uomo la libertà di credere
- e) egli non crede in alcuna religione, ma ritiene che l'uomo debba credere soltanto al buon senso

5. Quali sono le pratiche di tipo religioso che Voltaire decisamente rifiuta?

- a) le pratiche basate sul buon senso
- b) le pratiche basate sulla legge naturale
- c) i testi sacri e la rivelazione
- d) le leggi religiose, l'organizzazione settaria e le pratiche basate sull'istinto
- e) le cerimonie religiose e i riti

Brano 2D**E. FROMM - Da Avere o essere?**

L'aut-aut tra avere ed essere non è un'alternativa che si imponga al comune buon senso. Sembrerebbe che l'aver costituisca una normale funzione della nostra esistenza, nel senso che, per vivere, dobbiamo avere oggetti. Inoltre, dobbiamo avere cose per poterne godere. In una cultura nella quale la meta suprema sia l'aver — e anzi l'aver sempre più — e in cui sia possibile parlare di qualcuno come una persona che «vale un milione di dollari», come può esserci un'alternativa tra avere ed essere? Si direbbe, al contrario, che l'essenza vera dell'essere sia l'aver; che, se uno non ha nulla, non è nulla.

Pure, i grandi Maestri di Vita hanno fatto proprio dell'aut-aut tra avere ed essere il nucleo centrale dei rispettivi sistemi. Il Buddha insegna che, per giungere allo stadio supremo dello sviluppo umano, non dobbiamo aspirare ai possessi. E Gesù: «Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, colui la salverà. Infatti, che giova all'uomo l'aver guadagnato il mondo intero, se poi ha perduto o rovinato se stesso?» (Luca, 9, 24-25). Meister Eckhart insegnava che non avere nulla a rendersi aperti e «vuoti», fare cioè in modo che il proprio io non ostacoli il cammino, costituisce la condizione per il raggiungimento di ricchezza e forza spirituali. Marx affermava che il lusso è un vizio esattamente come la povertà e che dovremmo proporci come meta quella di essere molto, non già di avere molto.

Per molti anni sono rimasto profondamente colpito da questa differenziazione, e sono andato alla ricerca dei suoi fondamenti empirici attraverso lo studio concreto di individui e gruppi con il metodo psicoanalitico; e quel che ho visto mi ha indotto alla conclusione che la differenza in questione, unita a quella tra amore per la vita e amore per la morte, costituisce il problema assolutamente fondamentale dell'esistenza; ancora, che i dati antropologici e psicoanalitici sembrano dimostrare che avere ed essere sono due modalità fondamentali dell'esperienza, il rispettivo vigore delle quali determina le differenze tra i caratteri degli individui e i vari tipi di carattere sociale.

1. Con che cosa si identifica l'«avere»?

- a) con la personalità
- b) con il lavoro
- c) con la religione
- d) con il possesso materiale
- e) con i beni spirituali

2. In che cosa consiste l'«essere»?

- a) nel possedere i beni materiali
- b) nel possedere se stessi
- c) nel credere in Dio
- d) nel non possedere nulla
- e) nel non aspirare a nulla

3. In che modo si supera l'«aut-aut» tra «avere» e «essere»?

- a) grazie al comune buon senso
- b) evitando di identificarsi con gli oggetti che si posseggono
- c) dimostrando che si è ciò che si possiede
- d) dimostrando che chi non ha nulla è nulla
- e) possedendo molti beni sia materiali che spirituali

4. Quali possono essere fra le seguenti, le caratteristiche dell'uomo, che «ha» (in cui, cioè, prevale la modalità dell'avere)?

- a) misticismo e ascetismo
- b) indipendenza dalle convenzioni sociali, predominio della ragione sull'istinto
- c) consumismo, amore per la proprietà privata, invidia, mancanza di libertà
- d) assenza di bisogni materiali, lusso, soddisfazione nella vita
- e) inventiva, iniziativa personale, concorrenza e libero commercio

5. Quali ritenete che siano, fra le seguenti, le caratteristiche dell'uomo che «è» (in cui prevale la modalità dell'essere)?

- a) rapporto soddisfacente con se stesso, capacità di accettarsi e di accettare gli altri, indipendenza, libertà
- b) potere politico, capacità di dominare gli eventi, produttività nel lavoro
- c) modestia, chiusura in sé, tendenza all'introversione, rifiuto dei rapporti sociali
- d) religiosità, misticismo, rifiuto dei beni materiali, ascetismo
- e) ideologia di tipo comunista, divisione della proprietà, lotta sociale

Brano 3D**S. KIERKEGAARD - Da *Aut-Aut***

Ciò che appare col mio *aut-aut* è l'etica. Perciò non si può ancora parlare della scelta di qualche cosa, non si può ancora parlare della realtà di ciò che è stato scelto, ma della realtà dello scegliere. Questo pertanto è il fatto decisivo, ed è di questo che voglio renderti cosciente... L'uomo non diventa diverso da quello che era prima, diventa solo se stesso; la coscienza si raccoglie ed egli è se stesso...

La grandezza non consiste nell'essere questo o quello, ma nell'essere se stesso, e questo ciascuno lo può se lo vuole. Che, in un certo senso, non si tratti di una scelta di qualche cosa, lo vedrai dal fatto che quello che appare dall'altra parte, ciò che nella scelta non è stato scelto, è l'estetica, che è l'indifferenza. Eppure si tratta qui di una scelta, anzi di

una scelta assoluta: poiché solo scegliendo in modo assoluto si può scegliere l'etica. Dunque con la scelta assoluta è posta l'etica; ma non ne consegue affatto che l'estetica sia esclusa... Quando la personalità sceglie se stessa, sceglie se stessa eticamente ed esclude in modo assoluto l'estetica; ma poiché sceglie se stessa e nello scegliere se stessa non diventa un altro essere, ma diventa se stessa, tutta l'estetica ritorna nella sua relatività.

L'aut-aut che ho presentato è dunque, in un certo senso, assoluto, poiché si tratta di scegliere o di non scegliere. Ma poiché la scelta è una scelta assoluta, anche l'aut-aut è assoluto: in un altro senso però l'assoluto aut-aut compare solo con la scelta; infatti ora si mostra la scelta tra il bene e il male.

1. In che cosa consiste, per Kierkegaard, la grandezza dell'essere umano?

- a) nella capacità di scegliere tra l'etica e l'estetica
- b) nell'essere se stessi
- c) nella razionalità
- d) nell'emotività
- e) nello scegliere l'assoluto superando la relatività

2. In che cosa consiste l'etica?

- a) nel rifiuto dell'estetica
- b) nell'aut-aut
- c) nella scelta di essere se stessi
- d) nell'indifferenza
- e) nella scelta di non scegliere

3. In che cosa consiste l'estetica, secondo Kierkegaard?

- a) nell'amore per il bello
- b) nel rifiuto dell'etica
- c) nella scelta di valori non determinanti per l'umanità
- d) nel superamento della razionalità
- e) nello scegliere di essere qualcosa di diverso da ciò che si è

4. Qual è l'elemento decisivo dell'aut-aut?

- a) la scelta di scegliere
- b) la non scelta
- c) la scelta di non scegliere
- d) l'indifferenza
- e) la coscienza

5. In che cosa consiste la scelta assoluta?

- a) nella scelta della relatività
- b) nella scelta razionale
- c) nella scelta etica
- d) nella scelta della realtà
- e) nella realtà di scegliere

Brano 1E**P. WATZLAWICK - Da Istruzioni per rendersi infelici**

Un uomo vuole appendere un quadro. Ha il chiodo, ma non il martello. Il vicino ne ha uno, così decide di andare da lui e di farselo prestare. A questo punto gli sorge un dubbio: e se il mio vicino non me lo vuole prestare? Già ieri mi ha salutato appena. Forse aveva fretta, ma forse la fretta era soltanto un pretesto ed egli ce l'ha con me. E perché? Io non gli ho fatto nulla, è lui che si è messo in testa qualcosa. Se qualcuno mi chiedesse un utensile, io glielo darei subito. E perché lui no? Come si può rifiutare al prossimo un così semplice piacere? Gente così rovina l'esistenza agli altri. E per giunta si immagina che io abbia bisogno di lui, solo perché possiede un martello. Adesso basta! E così si precipita di là, suona, il vicino apre, e prima ancora che questo abbia il tempo di dire «Buongiorno», gli grida: «Si tenga pure il suo martello, villano!».

1. Qual è l'obiettivo che si prefigge l'autore del brano?

- a) dimostrare quali errori evitare quando si deve appendere un quadro
- b) evidenziare come l'indifferenza degli uomini possa rendere difficili i rapporti interpersonali
- c) scrivere un brano di comicità «demenziale»
- d) chiarire in che modo si possa perdere di vista la realtà partendo da sospetti infondati
- e) proporre un ragionamento rigoroso che, partendo da verità di comune esperienza, conduca a conclusioni sensate

2. Quali sentimenti ed emozioni emergono nel brano?

- a) decisione, riflessione, dubbio, preoccupazione, confusione, sospetto
- b) decisione, curiosità, senso pratico, confronto sociale, bisogno di emergere
- c) bisogno di risolvere un problema, senso dell'amicizia, preoccupazione di non arrecare disturbo, rifiuto di dipendere
- d) incertezza, paura di ricevere un rifiuto, desiderio di ricevere un favore, rinuncia
- e) indifferenza, preoccupazione, ingratitudine

3. Qual è l'origine delle infelicità umane, secondo Watzlawick?

- a) disturbi organici, che creano malessere fisico e infelicità
- b) difficoltà lavorative
- c) bisogni materiali
- d) difficoltà di soddisfare i bisogni materiali
- e) dubbi, sospetti e disturbi del pensiero

4. Secondo l'autore del brano, quali situazioni possono determinare infelicità?

- a) riflessioni filosofiche
- b) semplici situazioni quotidiane
- c) gravi problemi nel campo del lavoro
- d) incomprensioni familiari
- e) difficoltà nei rapporti interpersonali

5. Qual è la difficoltà sottostante tutte le infelicità umane?

- a) carenza di idee
- b) carenza di denaro
- c) carenza d'affetto
- d) carenza di comunicazione
- e) carenze culturali

Brano 2E

R.I. EVANS - B.F. SKINNER - Da *L'uomo e le sue idee*

EVANS: Timori relativi al complessivo discorso sulla possibilità di controllare l'ambiente — perché tale controllo potrebbe pervadere un'intera cultura — vennero messi in evidenza nella controversia che seguì alla pubblicazione del suo romanzo *Walden Two*, che ebbe un grande successo. Una simile «utopia pianificata» sembrò agli umanisti particolarmente sgradevole. Quando ha immaginato la cultura descritta in *Walden Two*, lei credeva veramente che una simile società potesse esistere di fatto?

SKINNER: Al tempo in cui ho scritto il libro, pensavo che una simile comunità fosse realizzabile, e lo penso tuttora. Dovrebbe essere possibile ad un gruppo di persone bene intenzionate di mettersi assieme e di organizzare le loro vite, tralasciando alcune delle cose che abitualmente consumano, in modo da eliminare certe gravose fatiche altrimenti necessarie, di organizzare il loro ambiente sociale in modo da avere più contatti di tipo soddisfacente, di organizzare un sistema scolastico che educi efficacemente i loro figli alla vita che condurranno; di organizzare un sistema economico tale che il lavoro da compiere possa, almeno, essere svolto in condizioni piacevoli; e così via. Quando ho descritto una simile società, però, c'è stata una reazione molto violenta... Mi sono spesso chiesto cosa rode queste persone... Evidentemente, la difficoltà principale, consiste nel fatto che la buona-vita di cui parlo è stata progettata da qualcuno... Il fatto che un modo di vivere non sia il prodotto di una serie di casi dell'evoluzione culturale, ma sia stato invece appositamente progettato, suggerisce che qualcuno è nella posizione di progettare, e, pertanto, nella posizione di un pericoloso despota.

1. Il romanzo *Walden Two* presenta:

- a) una società ideale irrealizzabile
- b) un regime di vita regolato da ferree leggi
- c) una società della vita pianificata e organizzata
- d) un'organizzazione della vita in cui ognuno è libero di gestirsi la vita in modo da renderla piacevole
- e) un modo di vita del tutto irrazionale

2. Il termine utopia pianificata significa?

- a) ideale irrealizzabile
- b) condizione di vita ottimale, difficile da realizzare unicamente perché gli uomini non sono in grado di organizzarsi secondo semplici regole di vita
- c) una società fantascientifica
- d) una società improntata all'anarchia
- e) una società di tipo totalitario

3. In base quanto è esposto nel brano, quale ritenete sia la teoria psicologica su cui si basa *Walden Two*?

- a) teoria psicoanalitica (principio del piacere e principio della realtà)
- b) teoria non direttiva (centrata sul cliente)
- c) teoria comportamentistica (condizionamento)
- d) teoria gestaltistica (forma)
- e) teoria del campo

4. Quale organizzazione del lavoro vige a *Walden Two*?

- a) abolizione dei lavori più pesanti e gravosi, allo scopo di rendere piacevole la vita di tutti
- b) lavoro per tutti nel rispetto delle preferenze di ciascuno
- c) economia basata sulla concorrenza e sulla competitività
- d) essa è basata sul processo di industrializzazione spinto al massimo e sulla civiltà delle macchine
- e) il lavoro non è programmato, ma viene effettuato in funzione delle esigenze quotidiane della comunità

5. Come viene affrontato il problema del consumismo?

- a) propaganda e pubblicità sono considerate strumenti essenziale del commercio, in quanto incrementano la vendita e quindi la produzione
- b) il problema del consumismo non sussiste in una comunità dove il lavoro non è programmato, ma viene effettuato solo in caso di necessità, in funzione delle esigenze quotidiane
- c) il problema del consumismo non sussiste in una comunità dove il lavoro viene organizzato in funzione dei bisogni reali della comunità, tralasciando alcuni prodotti non indispensabili la cui produzione comporta fatiche troppo gravose
- d) i giovani della comunità vengono educati a usufruire con parsimonia dei prodotti del lavoro comune, che verranno venduti alle comunità vicine
- e) il consumismo è la necessaria e ineliminabile conseguenza della pianificazione del lavoro; esso è comunque un piccolo inconveniente rispetto ai numerosi vantaggi del lavoro organizzato: sovrapproduzione, scambi commerciali, alti guadagni

Brano 3E**P. PFANNER - Da *Dispense di neuropsichiatria infantile***

La motricità è il supporto essenziale della vita di relazione e per tale motivo ha una struttura complessa esprimendo tanto i comportamenti elementari quanto le condotte relazionali di alto valore espressivo. Motricità e psichismo presentano relazioni tanto strette che sono stati considerati due aspetti della stessa organizzazione personale. La motricità è infatti satura a tutti i livelli di componenti psichiche: il livello di vigilanza condiziona l'intensità della risposta riflessa, il tono posturale è influenzato dalla tensione emotiva, il gesto automatico è correlato col sistema inconscio dei bisogni e degli affetti, l'iniziativa prassica è modellata sull'obiettivo spazio-temporale e illuminata dagli aspetti poetici dell'intenzionalità. E la vita psichica a sua volta è satura di motricità: basti pensare che il movimento serve di supporto alle prime rappresentazioni mentali, che le prime conquiste dell'apprendimento sono le associazioni percettivo-motorie, che a queste seguono gli schemi di comportamento e che solo in seguito si sviluppano le capacità di risolvere i problemi astratti di pensiero.

1. In base a quanto afferma Pfanner, come possiamo definire il movimento?

- a) il movimento consiste nello spostamento di un corpo nello spazio che lo circonda
- b) il movimento consiste nel coordinare le varie parti del corpo in modo da fargli assumere la posizione più funzionale dal punto di vista espressivo e comunicativo
- c) il movimento è espressione della personalità globale perché consente al soggetto di comunicare agli altri la propria interiorità
- d) il movimento è espressione della personalità globale in quanto permette al soggetto di controllare i pensieri e i sentimenti
- e) il movimento è l'espressione più profonda della personalità perché, attraverso gli atti motori, il soggetto invia impulsi al sistema nervoso centrale, che controlla il funzionamento dell'organismo, la postura e l'equilibrio

2. Quali sono le componenti psichiche della motricità?

- a) le risposte riflesse, il tono posturale, il gesto automatico e l'iniziativa prassica
- b) stato di vigilanza, condizioni emotive, affettività, pensiero e volontà
- c) comportamenti elementari e condotte relazionali
- d) la vita di relazione e l'organizzazione personale
- e) le prime conquiste dell'apprendimento, gli schemi di comportamento e la capacità di risolvere i problemi astratti di pensiero

3. Qual è il modello della prassia?

- a) la prassia è uno schema di riflessi, che comprende il tono posturale, il gesto automatico e la dimensione spazio-temporale
- b) la prassia è un automatismo, che richiede il controllo del movimento nello spazio e nel tempo affinché sia preciso, economico e rapido
- c) la prassia è l'attività muscolare, che esprime sia le tensioni emotive (contrazione dei muscoli) che l'equilibrio (rilassamento)
- d) la prassia è l'impulso nervoso che riceve le informazioni provenienti dall'ambiente e le rielabora attraverso i nervi e i muscoli
- e) la prassia è un atto complesso, che richiede la rappresentazione mentale dell'atto da compiere, la spinta motivazionale, la comprensione della dimensione spazio-temporale in cui la sequenza di atti deve essere realizzata, la finalità dell'azione, a cui devono essere subordinati i singoli gesti

4. In che senso motricità e psichismo costituiscono due aspetti della stessa organizzazione personale?

- a) nel senso che senza il movimento il corpo non avrebbe vita
- b) nel senso che la motricità è sempre intenzionale
- c) nel senso che la motricità è determinata esclusivamente dalle componenti psichiche della personalità: percezione, memoria, pensiero, affettività
- d) nel senso che l'essere è costituito da una inscindibile unità psicofisica in cui il versante fisico, sul piano dinamico, è costituito dalla motricità
- e) nel senso che la personalità è costituita da componenti psichiche, quali il pensiero, l'affettività, la volontà e la motricità

5. In che senso le prime conquiste dell'apprendimento sono percettivo - motorie?

- a) nel senso che non è possibile studiare una disciplina senza leggere un libro e sfogliarne le pagine
- b) nel senso che se non si ascoltano gli altri mentre parlano e se non si osservano mentre si muovono non è possibile apprendere nulla
- c) nel senso che l'apprendimento si basa sulla lettura e sulla scrittura, attività che richiedono delle associazioni percettivo - motorie
- d) nel senso che le prime conquiste dell'apprendimento sono sature di motricità
- e) nel senso che fin dai primi giorni di vita l'intelligenza ha bisogno dell'osservazione e della manipolazione degli oggetti per esprimersi, per conoscere e per affrontare le situazioni

Brano 1F**D. KRECH, R.S. CRUTCHFIELD, E. L. BALLACHEY - Da *Individuo e società***

Tendenze represses trovano sfogo negli atteggiamenti di avversione verso questo o quel gruppo razziale, che in tal modo funziona da capro espiatorio... I meccanismi che una persona mette in atto per venire a capo dei bisogni repressi... possono implicare la proiezione di alcuni attributi «abietti» a gruppi minoritari, oppure la dislocazione dell'aggressività dalle figure parentali a tali gruppi minoritari. Nella nostra cultura il motivo del prestigio — di uno status superiore — è un motivo forte e determinante in molte persone. Alcuni individui tenteranno di soddisfare questo bisogno cercando altri individui ai quali possano sentirsi superiori. Così, colui che si trova sul gradino più basso della scala sociale può provare un senso di superiorità creando un gradino più basso del suo: mettendo, per esempio, i messicani o i negri o gli ebrei in fondo alla scala sociale.

1. Che cos'è il «capro espiatorio»?

- a) è l'oggetto di culto dei primitivi, che scaricano la loro aggressività adorando un idolo
- b) è una forma di espiazione della propria aggressività, che consiste nel cercare individui superiori

- c) è un gruppo razziale particolarmente aggressivo
- d) è una persona o un gruppo minoritario che non può difendersi, sul quale persone o gruppi dirigono la propria aggressività repressa
- e) è uno status sociale

2. In che cosa consiste il pregiudizio razziale?

- a) nell'idea fissa di appartenere alla razza che occupa il gradino più elevato della gerarchia sociale
- b) nella convinzione che gli individui di tutte le razze abbiano gli stessi diritti e doveri
- c) nella paura di essere aggrediti da coloro che appartengono ad altri ceppi razziali
- d) nella difesa da coloro che, facendo parte della razza più forte, sono più aggressivi e pericolosi
- e) in un atteggiamento sfavorevole nei confronti di gruppi minoritari, su cui vengono proiettati la propria aggressività o alcuni attributi negativi

3. Quale, fra le seguenti, può essere la conseguenza della diffusione del motivo di prestigio nella nostra cultura?

- a) una maggiore produttività nel campo industriale
- b) il desiderio di primeggiare
- c) la disponibilità verso individui appartenenti ai gradini più bassi della scala sociale
- d) il collocare altri individui su un gradino inferiore della scala sociale
- e) la priorità della razionalità sull'emotività

4. In che cosa consiste la «dislocazione» dell'aggressività dalle figure parentali a gruppi minoritari?

- a) l'aggressività che non può essere scaricata contro i propri genitori viene indirizzata su persone deboli o su gruppi minoritari
- b) l'aggressività che si prova nei confronti dei gruppi minoritari viene scaricata sulle figure parentali
- c) l'aggressività provata dalle figure parentali (genitori o altri familiari) nei confronti di un figlio o di un parente viene introiettata ed espiata accogliendo i gruppi minoritari
- d) le figure parentali inducono a reprimere i bisogni e, quindi, a frenare l'aggressività, in modo che essa non venga scaricata su gruppi minoritari
- e) il timore suscitato dall'educazione repressiva dei genitori induce i figli alla remissività e alla disponibilità verso altre persone altrettanto felici

5. Qual è la condizione necessaria al formarsi di un capro espiatorio?

- a) un gruppo sociale deve reprimere i propri bisogni, diventando, così, un capro espiatorio
 - b) un gruppo sociale, per diventare capro espiatorio, deve avere una forte ambizione ad occupare un gradino più alto della scala sociale
 - c) un gruppo sociale deve essere debole e deve occupare un gradino basso della scala sociale
 - d) un gruppo sociale che occupa un gradino basso della scala sociale deve dislocare la propria aggressività su un gruppo che occupa un gradino più alto e che diventerà, così, il suo capro espiatorio
 - e) un gruppo sociale che voglia scaricare la propria aggressività deve cercare persone con bisogni repressi, che diventeranno altrettanti capri espiatori
-

Brano 2F**E. MORIN - Da *L'industria culturale***

Il lettore di romanzo, lo spettatore di un film entra in un universo immaginario che, di fatto, prende vita per lui, eppure, anche nel momento più alto della partecipazione, egli sa di leggere un romanzo, di vedere un film...

Tale universo prende vita per il lettore, se questi è a sua volta succubo e medium, cioè se egli si proietta e si identifica con i personaggi in situazione, se vive in essi e se essi vivono in lui. C'è uno sdoppiamento del lettore (o spettatore) sui personaggi, una interiorizzazione dei personaggi nel lettore (o spettatore), simultanei e complementari secondo dei transfert incessanti e variabili...

Entro tutte queste proiezioni agisce una certa identificazione: il lettore e lo spettatore, mentre si libera di virtualità psichiche che fissa sugli eroi in situazione, si identifica al tempo stesso con personaggi che tuttavia gli sono estranei, sentendosi vivere di esperienze che pure non vive.

Diversi fattori favoriscono l'identificazione: l'optimum dell'identificazione si stabilisce a un certo grado di equilibrio tra realismo e identificazione; occorre che ci siano condizioni di verosomiglianza e di veridicità che assicurino la comunicazione con la realtà vissuta, che i personaggi partecipino per qualche lato all'umanità quotidiana, ma occorre anche che l'immaginario si elevi di qualche gradino più in su della vita quotidiana, che i personaggi vivano con maggiore intensità, più amore, più ricchezza affettiva dei comuni mortali... occorre infine che gli eroi siano dotati di qualità estremamente simpatiche... i personaggi... diventano gli alter ego idealizzati del lettore. Inoltre... possono diventare degli esempi, dei modelli.

1. Che cosa ritieni sia l'«universo immaginario»?

- a) è il mondo dei sogni
- b) è il mondo della magia e della percezione extrasensoriale
- c) è un mondo parallelo a quello reale, che corrisponde ai bisogni, agli ideali, ai timori e alle speranze dell'uomo
- d) è il mondo in cui credono di vivere gli individui con gravi disturbi psichici, in cui si è verificato uno sdoppiamento della personalità
- e) è il mondo dei transfert che si verifica durante una seduta psicoanalitica

2. Come si partecipa a questo universo immaginario?

- a) attraverso i sogni e le fantasie
- b) mediante la magia
- c) grazie alla religione, che consente di superare i limiti della vita terrena e di proiettarsi in quella celeste
- d) mediante la lettura di un romanzo o assistendo alla proiezione di un film
- e) ammirando e imitando personaggi simpatici nella loro vita quotidiana

3. Come avviene il transfert?

- a) mediante uno sdoppiamento della personalità in due alter ego
- b) mediante i meccanismi della proiezione e dell'identificazione
- c) grazie all'azione di un medium il lettore diventa succubo dell'universo immaginario
- d) mediante la partecipazione diretta ad un film l'attore diventa eroe ed alter ego, si trasferisce nel personaggio
- e) comunicando con personaggi estranei

4. Quale ritieni sia l'argomento trattato dall'autore del brano?

- a) letteratura fantastica
- b) cinema
- c) i mass-media
- d) il livellamento e l'omogeneizzazione prodotti dalla cultura di massa
- e) i vantaggi offerti dai mass-media nell'avvicinare il maggior numero di persone alla cultura

5. Quale fattore, fra i seguenti, favorisce l'identificazione?

- a) è necessario che i personaggi dell'universo immaginario escano dalla quotidianità, si distinguano nettamente dal lettore, il quale potrà proiettare in essi i suoi desideri irrealizzabili
- b) un buon livello culturale, necessario a far sì che il lettore selezioni i personaggi con cui identificarsi
- c) i personaggi dell'universo immaginario devono possedere gran parte delle caratteristiche dell'uomo comune, elevandosi di poco dalla quotidianità
- d) i personaggi dell'universo immaginario devono possedere le caratteristiche dell'uomo comune, i suoi limiti e i suoi difetti, in modo che egli li possa sentire realmente come i suoi alter ego e identificarsi completamente in loro
- e) i personaggi dell'universo immaginario devono costituire dei modelli di virtù, degli esempi di comportamento, in modo che il lettore desideri migliorare le proprie virtualità psichiche imitandole e identificandosi con loro

Brano 3F**G. ANDERS - Da L'uomo è antiquato**

Già da alcuni decenni si era potuto notare che il mobile simbolo sociale della famiglia, il massiccio tavolo centrale della stanza di soggiorno, che riuniva la famiglia intorno a sé, cominciava a perdere la sua forza di attrazione, sembrava antiquato, anzi era già scomparso nei nuovi arredamenti. Ma soltanto ora esso ha trovato un vero successore, per l'appunto nel televisore; soltanto ora è sostituito da un mobile la cui forza di simbolo sociale e di persuasione può misurarsi con quella del tavolo; cosa che non significa certamente che la TV sia diventata ora il centro della famiglia. Al contrario: l'apparecchio rappresenta e incarna proprio il decentramento della famiglia, la sua eccentricità; esso è il *desco familiare di segno negativo*. Non fornisce il centro comune, anzi lo sostituisce con il comune punto di fuga prospettivo della famiglia. Mentre il desco rendeva centripeta la famiglia e invitata coloro che vi sedevano attorno a far correre avanti e indietro la spola degli interessi, degli sguardi, delle conversazioni e a continuare a tessere la tela della famiglia, lo schermo imprime alla famiglia una direzione centrifuga. Infatti i membri della famiglia non sono più seduti uno di fronte all'altro, la disposizione delle seggiole davanti allo schermo è mera giustapposizione, la possibilità di vedersi l'un l'altro, di guardarsi, è dovuta solo a una svista; quella di parlarsi (seppure lo si vuole e lo si può ancora fare) soltanto a un caso.

1. Qual era, nel passato, la forza di attrazione del tavolo?

- a) il suo aspetto massiccio rappresentava la solidità del ceppo familiare
- b) era il simbolo dello status sociale della famiglia
- c) rappresentava il centro di aggregazione della famiglia
- d) essendo antiquato rappresentava i valori familiari antichi e tradizionali
- e) esercitava una forza centrifuga

2. Qual è attualmente il ruolo del televisore nell'ambito familiare?

- a) il televisore esercita un ruolo di aggregazione della famiglia e di coesione tra i membri
- b) grazie al televisore i membri della famiglia sono in grado di vedersi l'un l'altro e di parlarsi
- c) esso separa i membri della famiglia, anziché unirli
- d) è l'elemento centrale dell'arredamento
- e) raccoglie intorno a sé gli interessi e le conversazioni dei familiari

3. In che cosa consiste la direzione centrifuga che la televisione imprime alla famiglia?

- a) nell'offrire ai membri la possibilità di sfuggire alle preoccupazioni
- b) nel raccogliere intorno a sé i familiari
- c) nell'offrire ai familiari numerosi spunti per far conversazione
- d) nell'isolare i membri, impedendo loro di guardarsi o di parlarsi (se non per caso) e spingendoli a sfuggirsi l'un l'altro
- e) la televisione evita che i familiari escano di casa e li induce a riunirsi tutti insieme per assistere allo stesso programma

4. Qual è la forza sociale che l'autore del brano attribuisce al piccolo schermo?

- a) forza di aggregazione
- b) forza di persuasione
- c) forza centripeta
- d) forza morale
- e) forza di coesione

5. In che cosa consiste, secondo Anders, la trasformazione della famiglia?

- a) in un cambiamento delle abitudini di vita
- b) in una semplificazione dei rapporti che sono divenuti più sinceri e immediati
- c) nel condividere un maggior numero di interessi e di esperienze che in passato
- d) in una modificazione del nucleo familiare, con un minor numero di membri rispetto alla famiglia tradizionale
- e) in una riduzione della capacità di comunicare

Brano 1G**G. VASARI - Da Vite**

Fece ancora in Milano pe' frati di San Domenico e Santa Maria delle Grazie un Cenacolo, cosa bellissima e meravigliosa; ed alle teste degli apostoli diede tanta maestà e bellezza, che quella del Cristo lasciò imperfetta non pensando poterle dare quella del Cristo lasciò imperfetta non pensando poterle dare quella divinità celeste, che all'immagine di Cristo si richiede... Dicesi che il priore di quel luogo sollecitava molto importunamente Lionardo che finissi l'opera, parendogli strano veder talora Lionardo starsi un mezzo giorno per volta astratto in considerazione; ed avrebbe voluto, come faceva dell'opere che zappavano nell'orto, che egli non avesse mai fermo il pennello: e non gli bastando questo, se ne dolse col duca, e tanto lo rinfocolò, che fu costretto a mandar per Lionardo, e destramente sollecitarli l'opera... Lionardo, conoscendo l'ingegno di quel principe esser acuto e discreto, volse (quel che non aveva mai fatto con quel priore) discorrere col duca largamente sopra di questo; gli ragionò assai dell'arte, e lo fece capace che gl'ingegni elevati talor che manco lavorano, più adoperano; cercando con la mente l'invenzioni, e formandosi quelle perfette idee, che poi esprimono e ritraggono le mani da quella già concepite nell'intelletto. E gli soggiunse che ancor gli mancava due teste da fare: quella di Cristo, della quale non voleva cercare in Terra e non poteva tanto pensare che nell'immaginazione gli paresse poter concepire quella bellezza e celeste grazia, che dovette essere quella della divinità incarnata. Gli mancava poi quella di Giuda, che... dopo tanti benefici ricevuti avessi avuto l'animo sì fiero, che si fussi risoluto di tradir il suo signore e creator del mondo... non trovando di meglio, non gli mancherebbe quella di quel priore tanto importuno e indiscreto... E così il povero priore, confuso, attese a sollecitar l'opera dell'orto e lasciò star Lionardo; il quale finì bene la testa del Giuda, che pare il vero ritratto del tradimento ed inumanità. Quella di Cristo rimase, come si è detto imperfetta.

1. La composizione del cenacolo fu:

- a) realizzata in breve tempo
- b) un'opera che non richiese particolare impegno
- c) realizzata facilmente a livello ideativo, ma richiese un notevole lavoro esecutivo
- d) travagliata
- e) un lavoro poco riuscito

2. A che cosa fu dovuta la lentezza del lavoro di Leonardo?

- a) al carattere negligente e indolente dell'artista
- b) all'esigenza di realizzare il progetto, sia nel suo complesso che nei dettagli, in modo perfetto e compiuto
- c) alla mancanza di idee di Leonardo, il quale non sapeva raffigurarsi in alcun modo l'immagine di Cristo
- d) all'indole capricciosa dell'artista, il quale cedeva soltanto alla pressione dei nobili e dei potenti
- e) al gran numero di impegni che l'artista aveva preso contemporaneamente all'accettazione dell'incarico di dipingere il Cenacolo

3. Perché l'artista lasciò imperfetta l'immagine di Cristo?

- a) mentre per gli Apostoli aveva a disposizione dei modelli, grazie ai quali era riuscito ad attribuire loro maestà e bellezza, non aveva a disposizione alcun modello per il Cristo
- b) perché riteneva di non poterle fornire la divinità celeste che essa richiedeva e che era ben chiara nella sua immaginazione
- c) perché riteneva che non esistesse nella realtà e non era in grado di immaginare un modello della sua bellezza e celeste grazia
- d) per il suo spirito ribelle, portato a contraddire le imposizioni e le indiscrezioni del priore
- e) per consentire a tutti coloro che avrebbero ammirato il Cenacolo di immaginare la figura del Cristo come preferivano

4. Quale difficoltà incontrò Leonardo nel raffigurare Giuda?

- a) egli riteneva di non poter immaginare la figura di un uomo capace di tradire colui dal quale aveva ricevuto tanti benefici
- b) il fatto che il priore, che fungeva da modello, non fosse sufficientemente di aspetto importuno e indiscreto da poter raffigurare un traditore
- c) il fatto che Giuda costituisce l'estremo opposto del Cristo, per cui, non riuscendo a immaginare le fattezze del Redentore, non poteva neanche immaginare quelle del suo antagonista
- d) gli riusciva estremamente difficile contrapporre l'immagine di Giuda a quella maestosa degli altri apostoli
- e) Leonardo si attardava a raffigurare Giuda per pura ripicca nei confronti del priore, così importuno e indiscreto

5. Quale fu la discussione di Leonardo col duca intorno all'arte?

- a) egli sosteneva che gli ingegni elevati più lavorano e più adoperano, ossia che il vero artista è colui che più produce
- b) egli sosteneva che gli ingegni elevati meno lavorano e più adoperano, ossia che il vero artista non è colui che produce con le mani, ma piuttosto che realizza con la mente l'idea a cui successivamente darà la forma più perfetta
- c) Leonardo riteneva che gli ingegni elevati, quanto più lavorano con le mani, tanto più adoperano, in quanto l'attività manuale è determinante nelle arti figurative
- d) secondo l'artista è necessario esercitarsi a lungo per cercare di esprimere con le mani le perfette idee concepite nell'intelletto
- e) l'artista esprime la convinzione che l'ingegno si eleva procedendo per tentativi, ritraendo con le mani le idee mano a mano che esse si presentano nell'intelletto, fino a formare un'idea perfetta

Brano 2G**G. BERSANO, M. BRIZI, G. DE FIORE - Da *Corso di disegno e storia dell'arte***

L'architettura neoclassica nasce come conseguenza dello scontro tra scientismo della razionalità illuminista e atteggiamenti conservatori della cultura rococò, tra aspirazioni trasformative dei processi borghesi e opposizione delle classi al potere. Utilizzata, talvolta, come vero e proprio strumento di propaganda, l'architettura neoclassica si fa portatrice dei fermenti innovativi che percorrono il sapere settecentesco fino a trasformarsi, per i suoi legami con la dimensione sociale, in impegno civile che colloca lo spazio come ambito privilegiato di organizzazione di alternativi rapporti istituzionali...

Anche l'Italia registra, verso la fine del XVIII secolo, il progressivo diffondersi delle ideologie illuministe; tuttavia, se in altri paesi d'Europa la più avanzata politica delle istituzioni rende possibile un aggiornamento delle strutture sociali e un'evoluzione dei comportamenti, nella penisola il moderato intervento riformista dei governi locali realizza più modesti effetti. Per queste ragioni l'Italia si trasforma in una realtà culturalmente subordinata alle strategie politiche e agli interventi culturali delle più potenti monarchie europee.

1. Quali sono le caratteristiche dell'architettura neoclassica?

- a) un'esuberante fantasia decorativa
- b) chiarezza e linearità dei decori, razionalità della forma
- c) grande ricerca scenografica ed espressione della forza e del vigore
- d) utilizzazione dello spazio come espressione dei poteri dell'uomo sul cosmo
- e) celebrazione del prestigio delle dinastie al potere

2. In che modo le condizioni politiche influiscono sulle forme architettoniche in Italia e in Europa?

- a) le riforme dei principi illuminati, sia in Italia che in Europa, si concretizzano, dal punto di vista architettonico, in costruzioni fastose, splendidi palazzi e chiese splendidamente decorate
- b) in Italia, a causa del moderato intervento riformista, l'architettura risponde prevalentemente ai bisogni del popolo: ospedali, scuole, musei, biblioteche, mentre nel resto d'Europa l'architettura è al servizio delle classi al potere
- c) in Europa l'architettura neoclassica persegue un impegno prevalentemente civile; l'Italia, a causa del più modesto intervento riformista, avverte in misura minore i fermenti innovativi dell'illuminismo
- d) l'architettura neoclassica risente le conseguenze negative del dispotismo dei principi, i quali spinsero gli artisti a dedicarsi all'abbellimento delle loro corti e all'ideazione di lussuosi palazzi per gli aristocratici sia in Italia che in Europa
- e) in Italia l'illuminismo si diffuse in anticipo rispetto agli altri paesi europei. Anche l'arte, pertanto, ebbe maggior sviluppo in Italia che in Europa. Prevalsero le forme architettoniche ispirate al nazionalismo, alla semplicità e alla funzionalità

3. Qual è l'influenza della razionalità illuminista sull'architettura?

- a) l'architettura abbandona il fasto del barocco, ricerca una bellezza ideale di tipo classico, persegue finalità sociali costruendo opere di pubblica utilità
- b) come conseguenza della cultura illuministica, tesa a combattere la tradizione, l'architettura rifiuta di seguire l'esempio della classicità ed elabora nuove forme stilistiche
- c) grazie all'influenza dell'illuminismo l'architettura abbandona il gusto barocco a favore dello stile detto «rococò», più frivolo e meno monumentale, più aristocratico e tutto dedito all'arredamento e alle arti minori
- d) l'architettura rifiuta la tradizione e le regole e si esprime con molta libertà e fantasia
- e) l'architettura si volge al passato e ricerca nei modelli medievali l'ispirazione da seguire

4. Quale, fra le seguenti, è la funzione nuova dell'architettura neoclassica?

- a) funzione educativa
- b) funzione estetica
- c) funzione decorativa
- d) funzione propagandistica
- e) funzione religiosa

5. Per quale ragione in Italia si ha una ridotta trasformazione delle istituzioni rispetto al resto dell'Europa?

- a) per ragioni religiose
- b) per motivi politici
- c) perché in Italia la trasformazione delle istituzioni si era già verificata nel secolo precedente in anticipo rispetto agli altri paesi europei
- d) per ragioni culturali
- e) per motivi filosofici

Brano 3G

S.HÖBEL - Da *La funzione dell'arte nella Controriforma*

La Controriforma mirava ad abolire l'autonomia individuale nella soluzione dei problemi etici e filosofici così come si opponeva al concetto luterano della libera interpretazione dei Testi Sacri... Il Concilio di Trento formulò gli indirizzi Ufficiali della Chiesa in materia di arte religiosa, definendone rigorosamente i parametri. Si tendeva a garantire la coerenza dei messaggi visivi dell'arte religiosa con i principi della rinnovata affermazione della Religione Cattolica.

Nei soggetti da rappresentare non si ricerca più un ideale di bellezza e armonia quanto piuttosto la verosimiglianza e la forza espressiva e coinvolgente. Le rappresentazioni delle sofferenze del Cristo o del martirio dei Santi devono mostrare tutto l'orrore o di pietà fino alla più piena compartecipazione emotiva.

Gli ideali della Controriforma troveranno la loro piena realizzazione nell'arte barocca, in cui verranno al massimo esaltati gli aspetti sentimentali e rappresentativi dell'arte che assumerà un aspetto quasi teatrale nell'accentuazione della drammaticità e nella ricerca degli effetti violenti tanto nel realismo di talune descrizioni quanto negli spettacolari contrasti chiaroscuri o nella vivacità delle composizioni. In tal senso l'arte della controriforma sarà assoggettata alla religione e il suo fine sarà l'utilità piuttosto che la ricerca estetica e il diletto.

1. Che cosa mirava ad esaltare l'iconografia sacra?

- a) i problemi etici e filosofici
- b) un ideale di bellezza e di armonia
- c) la libera interpretazione dei Testi Sacri
- d) i dogmi, gli articoli di fede, il martirio dei Santi
- e) la ricerca estetica e il diletto

2. Qual era il programma culturale della Controriforma?

- a) l'educazione culturale del popolo
- b) la diffusione della fede e il rafforzamento della dottrina cattolica
- c) sviluppare un'arte popolare
- d) formare una coscienza critica nei fedeli, mettendoli in condizione di interpretare liberamente le immagini sacre
- e) diffondere il gusto dell'orrido nell'arte e nel teatro

3. Quali sono le caratteristiche dell'arte barocca?

- a) compostezza classica dell'immagine, con la prevalenza della fantasia sulla realtà
- b) predominio della realtà sulla fantasia, scelta di immagini fortemente espressive e drammatiche
- c) immagini ideali e astratte, idonee a rappresentare l'estasi e la fede
- d) colori lievi e luminosi, figure appena abbozzate, predominio delle sfumature
- e) soggetti ispirati alla vita quotidiana, tematiche popolari e aderenti alla bellezza della natura

4. Qual è l'obiettivo dell'arte nella Controriforma?

- a) stimolare il senso estetico
- b) stimolare la partecipazione emotiva
- c) stimolare la razionalità e la riflessione
- d) stimolare l'autonomia individuale
- e) stimolare la libertà di coscienza

5. Perché l'apporto delle arti era così importante per la Controriforma?

- a) per sostenere gli artisti contro il prepotere politico e ideologico degli Stati europei
- b) per dare splendore alla corte papale
- c) per contribuire allo sviluppo sociale del paese e per incrementare il livello culturale del popolo
- d) per favorire le riforme sia in campo artistico che sociale ed economico
- e) per favorire la diffusione della religione cattolica contro i pericoli provenienti dalla filosofia e dalla scienza

Brano 1H**A. PRETI - Da *Canti popolari***

Prodotto tipico... della civiltà contadina, composizione spesso collettiva e anonima, monodica sotto il profilo musicale, tramandata oralmente di generazione in generazione... il canto popolare è espressione significativa di un patrimonio culturale elaborato «dal basso» e pressoché privo di contatti con la cultura letteraria.

L'amore, il lavoro, la narrazione fantastica sono temi ricorrenti in questo tipo di composizione, sia che si tratti dello strambotto dell'Italia meridionale oppure della canzone o della ballata del Settentrione.

Nei canti dell'800 si affaccia il tema della condizione della donna contadina: il matrimonio è desiderato e inteso come occasione di emancipazione dall'autorità paterna e da una condizione di completa subalternità nell'ambito familiare. Simili ai canti dell'amore o del «disamore» sono i «canti della domenica»... Sia che si canti l'amore o il dolore, la burla o la tragedia, la gioia di vivere o l'invenzione fantastica, ciò che accomuna i «canti della domenica» è la voglia di uscire dal quotidiano, dalla fatica del lavoro, oppure dall'inattività forzata per mancanza di lavoro... I canti di lavoro... sono i canti degli albori del movimento operaio, che si trasformeranno e si arricchiranno negli anni successivi a testimonianza della capacità di lotta e di rivendicazione via via acquisite dai lavoratori organizzati.

1. Di che cosa è espressione significativa il canto popolare?

- a) della cultura letteraria
- b) della cultura borghese
- c) della cultura contadina
- d) della tradizione musicale
- e) della civiltà del passato

2. Che cosa rappresentano i canti dell'amore e del disamore?

- a) la condizione della donna contadina
- b) i sentimenti umani
- c) l'emancipazione
- d) l'ambito familiare
- e) il bisogno di libertà

3. Che cosa rappresentano i «canti della domenica»?

- a) l'amore per il lavoro
- b) l'amore per l'ozio
- c) le vicende quotidiane
- d) il bisogno di uscire dal quotidiano
- e) il bisogno di riposo

4. Come posso essere considerati i canti di lavoro?

- a) come i precursori del movimento industriale
- b) come i precursori del movimento operaio
- c) come i precursori dei sindacati
- d) come i precursori del capitalismo
- e) come i canti di rassegnazione dei lavoratori salariati

5. Quali sono i sentimenti e le emozioni indicati nel brano, di cui è testimonianza il canto popolare?

- a) civiltà, patrimonio culturale, amore, lavoro, narrazione fantastica
- b) matrimonio desiderato, subalternità, amore o disamore, fatica, inattività, lotta

- c) amore, dolore, burla, tragedia, gioia di vivere, invenzione fantastica,
- d) civiltà contadina, patrimonio, emancipazione, fatica, inattività, lotta, movimento
- e) generazione, espressione, contatti, condizione, emancipazione, autorità, subalternità, gioia, testimonianza, rivendicazione

Brano 2H

F. LISZT - Da *Chopin, vita e arte*

Si direbbe trattarsi del racconto di un sogno (n.d.r. Polacca in fa diesis minore), fatto dopo una notte insonne, ai primi raggi di un'alba d'inverno tetra e grigia. Un sogno-peoma, nel quale le impressioni e gli oggetti si succedono con strane incoerenze e strane transizioni.

Il motivo principale è di un tono sinistro, come l'ora che precede l'uragano; l'orecchio crede cogliervi interiezioni esasperate, una sfida lanciata a tutti gli elementi. A un tratto, il ritorno prolungato di una tonica, all'inizio di ogni battuta, fa sentire come dei colpi ripetuti di un cannone, come una battaglia lontana, impegnata vivamente. Dopo questa nota, si sviluppano, battuta per battuta, accordi inusitati. Non conosciamo niente di simile, nei più grandi autori, all'effetto sorprendente che produce questo passo... che, invece di cancellare il ricordo del sentimento profondo e infelice che ci cogli dappprincipio, aumenta, col suo contrasto ironico e amaro, le emozioni di pena che prova l'ascoltatore.

...Come in un sogno, questa improvvisazione termina senz'altra conclusione che un sommesso fremito che lascia lo spirito sotto il dominio di un'impressione unica e forte.

1. Secondo Liszt, che cosa ci comunica Chopin con la sua «Polacca»?

- a) motivi popolari e agresti
- b) toni tragici e sinistri che rievocano un'atmosfera medievale
- c) sensazioni ed emozioni contrastanti
- d) atmosfere da incubo
- e) un sentimento di pena e di dolore per una battaglia amorosa da cui è uscito sconfitto

2. Per quale ragione Liszt paragona la composizione ad un sogno?

- a) per l'atmosfera magica e quasi irrealistica che essa suscita
- b) per la forte impressione che essa suscita, paragonabile soltanto ad un sogno inquietante
- c) a causa della nota insonnia di Chopin, costretto a comporre durante le lunghe ore della notte
- d) a causa dei frequenti passaggi dagli oggetti alle impressioni, passaggi che non si verificano nella realtà, ma soltanto nel sogno
- e) perché la Polacca induce, in colui che ascolta, una riduzione del livello di coscienza molto vicina al sonno

3. Come viene interpretato da Liszt il motivo principale della «Polacca»?

- a) Liszt ne evidenzia le delicate modulazioni e toni sommessi, amari e infelici
- b) Liszt ne apprezza il ritmo moderato, dai toni classici e misurati
- c) Liszt sostiene che esso è un vero poema dai toni profondi ed esasperati
- d) esso appare a Liszt come l'atmosfera che succede all'uragano, come la quiete dopo una battaglia
- e) secondo Liszt il carattere distintivo del motivo principale della Polacca è quello di intensificare anziché attenuare le sensazioni penose e infelici del passo iniziale e ne apprezza gli accordi innovativi

4. Che cosa apprezza particolarmente Liszt nella composizione di Chopin?

- a) l'assoluta libertà da schemi tradizionali
- b) il grande virtuosismo tecnico
- c) l'elevata classicità della Polacca, il grande equilibrio e la sua grande musicalità
- d) l'equilibrio fra la tradizione illuministica e la nuova sensibilità romantica
- e) il tono sinistro ed esasperato, battagliero e incoerente

5. Dal punto di vista della grammatica musicale, quali elementi sonori vengono evidenziati nel brano?

- a) poema, impressioni, incoerenze, transizioni, tono, elementi, colpi, accordi, emozioni
- b) transizioni, motivo, tono, tonica, battuta, nota, accordi, improvvisazione
- c) sogno, poema, incoerenze, tono, orecchio, ritorno, battuta, passo, effetto, contrasto, fremito
- d) raggi, impressioni, oggetti, incoerenze, motivo, ora, sfida, tonica, battuta, colpi, passo
- e) impressioni, incoerenze, transizioni, interiezioni, colpi, accordi, emozioni, improvvisazione, impressione, fenomeno

Brano 3H**S. CHIEREGHIN - Da Beethoven**

La Quinta Sinfonia è una delle opere più straordinarie e tra i più insigni capolavori che mai ingegno umano abbia concepito. Forse solo il vorticoso Giudizio finale di Michelangelo o il Prometeo di Eschilo o il Re Lear di Shakespeare le sono comparabili. Di quest'opera titanica e demoniaca lo Schumann ebbe a dire che provoca gli stessi effetti di alcuni grandiosi effetti naturali, che a ogni loro ripetersi suscitano ammirazione e sgomento.

La medesima impressione ricevette il Goethe... gli venne fatto di temere che la casa intorno a lui crollasse e non volle in seguito più saperne della musica di Beethoven, che lo scuoteva così profondamente...

Da quest'opera si sprigiona una forza elementare e primigenia: una di quelle gigantesche forze cosmiche, che presiedono all'oscuro travaglio dei mondi. È un'opera che fa sentire la piccolezza dell'uomo nell'universo e, insieme, la grandezza di questa sua piccolezza...

E quei tremendi «colpi del destino», con una percussione incensante, risuonano in tutte le pagine dello spartito. Echeggiano tragici e solenni sul principio; quindi affannosamente martellano nel disperato pianto dei violini; sordi e cupi rintonano nell'accorata e anelante preghiera del secondo tema; s'insinuano nelle invocazioni del secondo tempo, durante il quale poi si tramutano in un incitamento alla vita e alla speranza nella luminosa fanfara dei corni e delle trombe; ritornano come un ansioso interrogativo nell'«allegro»; sospirano come un gemito e si tramutano nel fugato in una spasimante aspirazione alla vita.

1. Qual è il significato simbolico della Quinta Sinfonia?

- a) essa rappresenta una visione pastorale
- b) si riferisce alle sensazioni suscitate dalla tempesta
- c) è la scena di una battaglia tra il bene e il male
- d) rappresenta la lotta dell'umanità contro il destino che la opprime
- e) esso consiste nel contrasto fra il buio e la luce

2. Quali sono i temi dominanti?

- a) temi bucolici e pastorali
- b) temi primitivi, contrasti violenti, forti emozioni
- c) temi di dolore e di rassegnazione
- d) temi eroici e gloriosi
- e) temi amorosi e sentimentali

3. In che modo Beethoven concepisce la musica nella Quinta Sinfonia?

- a) come mezzo per penetrare nel mistero e nell'arcano
- b) come predominio del classicismo sul romanticismo
- c) come strumento per comunicare emozioni e sentimenti contrastanti
- d) come riproduzione di effetti naturali
- e) quale forza cosmica che vede l'uomo in opposizione all'universo

4. Come si evolvono i sentimenti del musicista nel corso della Sinfonia?

- a) nel passaggio dell'ammirazione dell'apertura allo sgomento del secondo tempo fino alla disperazione finale
- b) dal senso del tragico nella parte iniziale, attraverso le preghiere e si conclude con l'aspirazione alla vita in un'apoteosi finale
- c) dal pianto iniziale alle invocazioni alla morte del secondo tempo fino allo spasimo finale
- d) dal senso tragico dell'inizio all'allegro centrale fino all'osanna finale
- e) dalle forze elementari alle forze cosmiche

5. L'autore del brano ricorre a coppie di sostantivi e aggettivi ambivalenti per rappresentare i contrastanti sentimenti del musicista, Quali sono?

- a) straordinario/insigne; vorticoso/comparabile; titanico/demoniaco; elementare/primigenia; sordi/cupi
- b) grandioso/naturale; percussione/incessante; affannosamente/disperato; preghiera/invocazione
- c) titanica/demoniaca; ammirazione/sgomento; forza elementare/ forze cosmiche; grandezza/piccolezza
- d) comparabili/grandiosi; forza/travaglio; tragici/soleenni; disperato/anelante; vita/speranza; gemito/osannante
- e) straordinarie/insigni; vorticoso/finale; grandioso/naturale; elementare/primigenia; ansioso/allegro; gemito/aspirazione

Capacità di comprensione dei testi

Risposte

Attribuitevi 1 punto per ogni risposta esatta. Punteggio massimo per ogni terna di brani: 15.

A MATEMATICA

Brano 1A. SCIMONE - Da *Il ruolo culturale della matematica*:

1 - c; 2 - c; 3 - d; 4 - e; 5 - a.

Brano 2A. ABBAGNANO - Da *Storia della filosofia*:

1 - d; 2 - e; 3 - d; 4 - d; 5 - a.

Brano 3A. REICHENCACH - Da *La nascita della logica moderna*:

1 - b; 2 - e; 3 - d; 4 - d; 5 - b.

Totale

B SCIENZE

Brano 1B. ANGELA - Da *La macchina per pensare*:

1 - d; 2 - c; 3 - b; 4 - e; 5 - c.

Brano 2B. CASSIRER - Da *Storia della filosofia moderna*:

1 - b; 2 - d; 3 - c; 4 - c; 5 - c.

Brano 3B. LORENZ - Da *Il cosiddetto male*:

1 - c; 2 - b; 3 - e; 4 - c; 5 - d.

Totale

C DIRITTO E POLITICA

Brano 1C. DIDEROT - Da *L'Enciclopedia*:

1 - c; 2 - c; 3 - e; 4 - a; 5 - d.

Brano 2C. MOSCA - Da *Storia delle dottrine politiche*:

1 - d; 2 - b; 3 - e; 4 - b; 5 - c.

Brano 3C. CATTANEO - Da *Scritti storici, letterari, linguistici, economici*:

1 - b; 2 - d; 3 - c; 4 - c; 5 - b.

Totale

D FILOSOFIA

Brano 1D. VOLTAIRE - Da *Sul deismo*:

1 - d; 2 - b; 3 - c; 4 - d; 5 - e.

Brano 2D. FROMM - Da *Avere o essere?*

1 - d; 2 - b; 3 - b; 4 - c; 5 - a.

Brano 3D. KIERKEGAARD - Da *Aut-Aut*:

1 - b; 2 - c; 3 - e; 4 - a; 5 - c.

Totale

E PSICOLOGIA

Brano 1E. WATZLAWICK - Da *Istruzioni per rendersi infelici*:

1 - d; 2 - a; 3 - e; 4 - b; 5 - d.

Brano 2E. EVANS - B.F. SKINNER. Da *L'uomo e le sue idee*:

1 - c; 2 - b; 3 - c; 4 - b; 5 - c.

Brano 3E. PFANNER - Da *Dispense di neuropsichiatria infantile*:

1 - c; 2 - b; 3 - e; 4 - d; 5 - e.

Totale

F SOCIOLOGIA

Brano 1F. KRECH, CRUTCHFIELD, BALLACHEY - Da *Individuo e società*:

1 - d; 2 - e; 3 - d; 4 - a; 5 - c.

Brano 2F. MORIN - Da *L'industria culturale*:

1 - c; 2 - d; 3 - b; 4 - d; 5 - c.

Brano 3F. ANDERS - Da *L'uomo e antiquato*:

1 - c; 2 - c; 3 - d; 4 - b; 5 - e.

Totale

G ARTE

Brano 1G. VASARI - *Dalle Vite*

1 - d; 2 - b; 3 - c; 4 - a; 5 - b.

Brano 2G. BERSANO, BRIZI, DE FIORE - Da *Corso di disegno e storia dell'arte*:

1 - b; 2 - c; 3 - a; 4 - d; 5 - b.

Brano 3G. HÖBEL - *La funzione dell'arte nella Controriforma*:

1 - d; 2 - b; 3 - b; 4 - b; 5 - e.

Totale

H MUSICA

Brano 1H. PRETI - Da *Canti popolari*:

1 - c; 2 - b; 3 - d; 4 - b; 5 - c.

Brano 2H. LISZT - Da *Chopin vita e arte*:

1 - c; 2 - d; 3 - e; 4 - a; 5 - b.

Brano 3H. CHIEREGHI Da *Beethoven*:

1 - d; 2 - b; 3 - c; 4 - b; 5 - c.

Totale

VALUTAZIONE

Da 13 a 15 punti

Da 10 a 12 punti

Da 7 a 9 punti

Da 4 a 6 punti

Da 0 a 3 punti

eccellente

buono

sufficiente

quasi sufficiente

insufficiente